

Cronaca dell'ultimo fine settimana alla Maddalena di Chiomonte

Un tranquillo week end sempre ad alta tensione

Venerdì sera, 22 luglio, dal cuore del campeggio No Tav alla Maddalena di Chiomonte, di fronte alla centrale Aem, parte l'operazione cosiddetta di accerchiamento. L'obiettivo è quello di andare a circondare il fortino recintato e presidiato dalle forze di polizia, esattamente sul sito archeologico chiomontino. Sono da poco passate le 23, quando centinaia di persone s'incamminano "su per i brici", incolonnate, con pile in mano o sulla testa. L'avanzata non è agevole. Il bosco è nero come la pece, e si rischia concretamente di cadere. Si sale dal sentiero aperto con motosega e decespugliatore appena sopra la strada che costeggia la vecchia centrale, bloccata dalla cancellata e dalle forze dell'ordine. Dopo pochi minuti, tutta la montagna sembra illuminata come un presepe. L'operazione dei No Tav porta ad una sorta di assedio. La polizia, dentro il fortino, più tardi sparerà gas lacrimogeni addosso alla gente che s'avvicina alle reti, per impedire che i manifestanti le danneggino. Verranno usati anche gli idranti. I No Tav utilizzano pietre, petardi, anche fuochi d'artificio. I lacrimogeni piovono anche dal viadotto dell'autostrada, mentre divamperà anche un fuoco, circa a metà dello stesso viadotto. L'aria nei pressi delle recinzioni, a causa del lancio intenso di lacrimogeni, si fa presto irrespirabile. Molti dei manifestanti scenderanno, lentamente, verso il campeggio. Nessun poliziotto esce contro i manifestanti, e dunque lo scontro è assai meno cruento che quello di domenica 3 luglio. E poi è notte, chiunque si può far male piuttosto facilmente al buio. Per tutta la durata dell'accerchiamento, i No Tav picchieranno con bastoni, pietre ed altri oggetti sul guard rail, rendendo la notte chiomontina somigliante ad un assordante rave, e tutto a beneficio delle orecchie della polizia. All'una e mezza arriva l'ordine di ritirarsi. La gente come detto scende in file indiane, ad un certa distanza le une dalle altre. Gli abitatori di questa notte della Maddalena sono



Nelle foto di Carlo Ravetto e Martina Benetto, alcune fasi degli scontri presso il ponte della centrale. Gas lacrimogeni anche sul campeggio. Nel riquadro, Haidi Giuliani

quasi tutti giovani, molti gli indigeni, ma anche parecchi di Torino e cintura. I gas Cs spinti dall'aria notturna lambiscono il campeggio. Sabato 23, la delegazione dei No Tav valsusini è ricevuta a Genova con grande entusiasmo, a dieci anni dalla manifestazione del G8, quella dove perse la vita Carlo Giuliani. Ce ne parla animatamente e con un filo di commozione Domenico Bruno, detto Mimmo, già consigliere comunale di Bussoleno, che come sempre ha organizzato alcuni pullman. Domenica 24 è il giorno degli Alpini No Tav, chiamati a raccolta per protestare contro l'utilizzo proprio delle truppe alpine per presidiare il cantiere di Chiomonte. Saranno circa trecento a rispondere all'invito. Si è così potuto assistere ad una particolare sfilata di penne nere che trascorrono poi alcune ore ad urlare la loro indignazione nei confronti degli Alpini in servizio al di là del cancello vicino alla centrale. Gli epiteti più gettonati saranno "mercenari" e "vergogna". Nel tardo pomeriggio, arriva l'ospite del giorno al campeggio, Haidi Giuliani, la mamma di Carlo, accompagnata dal marito Nicoletta Dosio, la Giuliani ha ribadito: "Oggi il G8 di Ge-



Idranti in azione per disperdere i manifestanti

nova è qui. Carlo aveva capito per tempo quello che succedeva in Valle di Susa, ed infatti aveva partecipato ad una manifestazione a Torino, quando morirono Sole e Balestro (i due anarchici accusati di aver compiuto attentati contro i cantieri Tav in valle e che si suicidarono in carcere, ndr). Oggi, in Valsusa si sta violando di tutto. Qui c'è il confine della democrazia. L'arroganza dello Stato è rappresentata dall'elicottero che ci sorvola e ci sorveglia, quando poi non si trovano fondi per gli elicotteri dei vi-

gili del fuoco". Subito dopo, al ponte, nei pressi del cancello, sono proseguite le azioni di disturbo da parte degli antagonisti, impegnati nel tentativo di demolire la cancellata in ferro. In prima serata, attorno alle 20, i tentativi andranno a segno: un ventina di anarchici e membri dei centri sociali riusciranno a superare il primo cancello, dopo aver accartocciato e spaccato la grata metallica. La polizia reagisce subito con gli idranti ed un forte ricorso ai lacrimogeni, mentre da sopra il muraglione gli antagonisti lan-

ciano petardi, pietre, bottiglie bulloni. Alla fine dello scontro, saranno cinque i carabinieri lievemente contusi, tra cui il capitano di Susa Stefano Mazzanti, contuso al braccio. Dall'altra parte, quella dei No Tav, si conta un ferito piuttosto grave: è un valsusino, non uno di quelli che ha dato l'assalto al cancello, ma un militante che voleva documentare lo scontro con la sua macchina fotografica. Si tratta di A.L., un uomo al di sopra dei 45 anni, che risulterà colpito in pieno, al volto, da un lacrimogeno. Ricoverato all'ospedale di Susa, finirà poi al reparto maxillo facciale delle Molinette di Torino con il setto nasale rotto, fratture multiple alla mascella, al palato ed alla bocca. Più tardi, la polizia farà una sortita sul muraglione, con qualche centinaio di No Tav, antagonisti e militanti ad insultare da sotto. Poi, la tensione si stempera ed il movimento si ritrova in assemblea. Si deciderà di interrompere le operazioni di disturbo al cancello presso la centrale, per dedicarsi al vero obiettivo, il fortino presso il museo archeologico. Strategicamente, è più importante, a detta dei leader del movimento, organizzarsi per presidiare la baita Clara, cui si accede da Gia-

glione, confinante diretta dell'area del cantiere. C'è chi teme, infatti, che la polizia possa sgomberare l'area del campeggio. Per sabato sera, intanto, a conclusione del campeggio, è prevista una fiaccolata da Giaglione a Chiomonte. Intanto, lunedì 25, al presidio di Vaie, conferenza stampa dei No Tav a commento dell'attentato ai mezzi della Italcoge. Parleranno Alberto Perino, Maurizio Piccioni e Gigi Richetto: "Si tratta di un vile attentato di stampo mafioso, che noi condanniamo e che crediamo danneggerà soltanto il movimento. Certo, abbiamo alcuni legittimi dubbi su quanto è accaduto. Cogliamo anche l'occasione per denunciare l'attacco strumentale a militanti No Tav, attraverso i giornali, sul loro passato. Se apriamo gli armadi, ce n'è anche per gente come Pinard, Lazzaro e Ghiglia. Intanto, annunciamo che presenteremo un esposto sulla sicurezza dell'autostrada. Nel tratto di Chiomonte, la pericolanza, causa i lavori ben noti, è a rischio. Ci dispiace per il turismo, ma, se è insicura, la faremo chiudere". Gigi Richetto ha dato anche lettura di una poesia di Nino Costa sugli alpini.

GIORGIO BREZZO